

Si va organizzando la solidarietà alle popolazioni meridionali

Le Marche mobilitate per soccorrere le regioni del Sud colpite dal terremoto

La prefettura di Ancona in allarme fin dall'una di domenica notte - Numerosi autocarri carichi di tende, viveri e medicinali - Diverse case rimaste lesionate a Montelupone nel Maceratese

ANCONA - Come in una tragica sequenza cinematografica, che sembra meditare ripetersi almeno una volta l'anno in una qualche parte del nostro paese, anche il 1980 ha avuto l'altro suo terremoto con uno spaventoso bilancio di vittime e di danni; e come ogni volta, da tutta l'Italia cominciano a raccogliersi ed a confluire aiuti materiali e finanziari, viveri e medicine, per coloro che, ancora sgozzati per la perdita di un amico, di un familiare, di un amico, di un familiare, di un amico, debbono pur continuare a vivere.

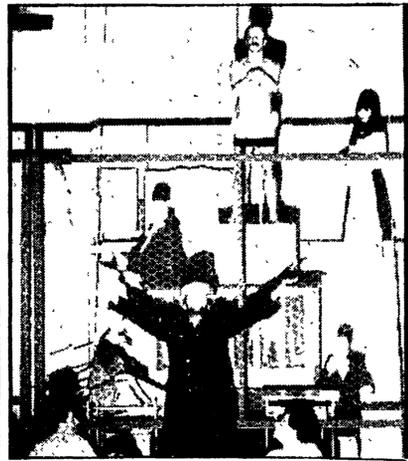
mettere a disposizione tecnici e concrete esperienze accumulate con il sistema anconitano del '72. Per i volontari è possibile recarsi in Basilicata e Campania solo a patto che siano autosufficienti: per questo motivo, si sta cercando di avere contatti con le organizzazioni sindacali e le cooperative, gli enti ed associazioni sindacali e le cooperative, gli enti ed associazioni che già in passato hanno collaborato in proposito.

Il pensiero è corso a quel gennaio di otto anni fa

ANCONA - Ore 19,35 di domenica 23 novembre: le « tranquille » Marche hanno tremato di paura, di edifici che crollano, di feriti e di morti.

Valnerina umbra del '79. Ricordi di paura, di edifici che crollano, di feriti e di morti. Regione montana e collinare, le Marche hanno al loro interno numerose zone altamente soggette ai terremoti: a cominciare da quell'Ancona che, appoggiata sul Conero ancor oggi visibilmente emerso dal mare con un movimento bradisismico della crosta terrestre, ha alle spalle secoli di « tremori ».

provvisoriamente trasferiti nei paesi della provincia), nessuno dimentica i nove mesi passati nella « attesa » della scossa successiva. Una sorta di continuo « preallarme » segnato da migliaia di piccole vibrazioni del terreno, che si sono susseguite, dal primo boato del 25 gennaio alla fine dell'anno, passando per il distruttivo « decimo grado » del 14 giugno.



« Gli uccelli » di Aristofane nell'allestimento di Perlini

JESI - Nonostante il teatro Pergolesi sia chiuso temporaneamente per restauri, Jesi avrà ugualmente la sua stagione di prosa 1981. Il Centro Culturale Polivalente del Comune in collaborazione con l'AMAT (Associazione Marchigiana Attività Teatrali) ha approntato una rassegna che si svolgerà tra la metà del prossimo dicembre e la fine del marzo '81. Il cartellone prevede domenica 14 dicembre la Compagnia Nuova Scena che presenterà « Gli Uccelli » di Aristofane, per la regia di Memè Perlini e con il gruppo degli Area Seguiranno il 17 gennaio « Ubu » di Alfred Jarry (Cooperativa Daggide); 6 e 8 febbraio « L'azzurro non si misura con la mente », tratto da Alexandr Blok (Il Gruppo della Rocca); 28 febbraio « Kresleiana » di B.T.A. Hoffman; e 29 marzo « Il gioco degli dei » dall'Odissea e fumetti di fantascienza. (Teatro dell'Elfo).

E al « Rossini » di Pesaro arrivano Majakovskij e Bene

PESARO - Un mese di prosa dopo la stagione del Festival del GAD, che deve essere sembrato una eternità agli appassionati pesaresi di teatro: ma ieri il « Rossini » ha riaperto per l'avvio della stagione di prosa che, nell'arco di tutto l'inverno, fino ai primi di aprile, vedrà sostare a Pesaro tutte le più collaudate compagnie. L'esordio è stato affidato ad Enrico Maria Salerno che ha preparato, nella duplice veste di regista-attore, un lavoro di Eduardo, « Io, l'eresia ».

La considerazione più importante e positiva tocca l'interesse riacquisito in modo quasi inaspettato nei pesaresi per il teatro. Esso si sostanzia nell'elevatissimo numero di abbonamenti sottoscritti, che in pratica hanno consentito di « bruciare » i posti del primo turno di spettacoli; assai bene va anche la vendita per il secondo turno; per il turno C-giovani c'è evidentemente ancora tempo dal momento che esso inizierà soltanto il 7 di gennaio.

Dunque un eccezionale balzo in avanti rispetto all'anno passato che vide la « stagione » allo Spiccamonte snodarsi stancamente salvo pochissime eccezioni. Il « Rossini », grazie alla capacità e alla qualità delle sue strutture, consente la presenza di tutte le compagnie (a proposito: Carmelo Bene ci sarà. « Nel cinquantenario della morte di Vladimir Mayakovskij » verrà rappresentato per tre serate, il 6, 7, 8, di marzo), e ciò ha reso davvero produttivo il lavoro di programmazione realizzato con perizia dal Comune di Pesaro in collaborazione con l'« Elfo » con il contributo della Provincia.

Si inserisce come novità nella stagione 1980-81 la rassegna di teatro per ragazzi « Abracadabra 1980 ». Inizierà il 19 dicembre per potersi fino al 4 gennaio. Fuori programma, anche se da considerarsi una « coda » di eccezionale significato, il Teatro dell'Opera dei Ragazzi di Mosca a Pesaro l'8 e il 9 aprile.

In pratica la stagione di prosa conclude questo primo anno di riapertura del Teatro Rossini. Un « rodaggio » di eccellenza che si deve all'iniziativa del Comune di Pesaro, « gestore » accorto ed efficiente, per unanime riconoscimento, della prestigiosa struttura teatrale costituita all'Arte e alla città.

Mostra di Giacomelli a Camerino

MACERATA - Promossa ed allestita dal circolo culturale « Fabio Neruda » in collaborazione con l'AMAT, apre oggi a Camerino un'ampia mostra d'opere del famoso fotografo marchigiano, Mario Giacomelli.

L'iniziativa gode anche del patrocinio dell'Azienda di soggiorno, mentre il catalogo dell'esposizione è stato curato direttamente dall'ufficio stampa dell'Università.

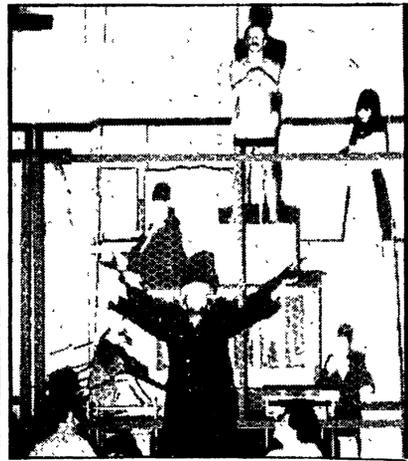
Telespesaro

Ore 17.30: Calcio brasiliano: Botafogo-Americano; 18.30: Uno spazio per la musica; 19: Basket di serie B: Fidalvisi Cremona; 20: Cartoni animati; 20.25: Telespesaro Giornata; 21: Calcio: Fano-Fermana; 22.30: L'avversario da battere; Billy Milano; 23: Uno spazio per la musica; Engel Gualdi; 23.30: Uno spazio per il teatro: Dick Powell.

Il cartellone della stagione teatrale a Jesi

Tutti in palestra, stasera va in scena Aristofane

L'utilizzo della struttura sportiva di via Tessitori in alternativa al teatro Pergolesi, chiuso da tempo per restauri - Un programma « onirico » per i giovani



« Gli uccelli » di Aristofane nell'allestimento di Perlini

Dibattito ad Ancona con Scheda e Chiaromonte

Quale unità per il sindacato degli anni 80

Rinsaldare ed estendere la democrazia interna

ANCONA - Rinsaldare ed estendere la democrazia all'interno del sindacato: è stato questo il punto centrale individuato da tutti gli intervenuti alla tavola rotonda promossa sabato ad Ancona dalla CGIL per ricordare gli 80 anni di vita e di lotte della Camera confederale del Lavoro della provincia.

Il tema proposto al confronto riguardava la storia e le prospettive dell'unità sindacale, ed ovviamente quest'ultimo aspetto è stato quello su cui si sono maggiormente soffermati Rinaldo Scheda, il compagno Chiaromonte, il democristiano Marton, Aride Rossi, del PRI, il socialista Cicchitto e Latini del PDUP.

Per comprendere appieno il compito di fronte alle organizzazioni dei lavoratori, ha ricordato Chiaromonte, bisogna partire dalla consapevolezza della controparte moderata in atto contro i sindacati, che ha lo scopo dichiarato di mutarne la figura ed i compiti, restituendo sempre più la loro influenza ed il loro stesso campo d'azione.

« In quelle lotte, con quell'ottica, che è nata la Federazione unitaria. Un traguardo non definitivo, che oggi chiede di essere superato, ma che ha dato risultati reali e non contingenti, e che ha impedito in questi anni la stasi e gli arretramenti. E la proposta di differenziare i compiti tra i lavoratori dovrà essere « come » superare in positivo questa fase. Dovrà dipendere da un dibattito generalizzato e reale (ed è significativo su alcuni punti il « documento » presentato in questi giorni) di quei giovani, e al tempo stesso intervenire in qualche modo nella loro realtà ».

Per battere questa manovra e le contemporanee tendenze al particolarismo ed al corporativismo, è necessario aggiornare e perfezionare le forme di lotta, rinsaldare i legami con tutte le categorie produttive e con tutti gli strati dei lavoratori dipendenti e rilanciare l'unità interna che si potenzia solo nel rispetto delle diverse componenti e, al tempo stesso, nell'applicazione più ampia della democrazia.

« L'obiettivo di fondo (e non a caso su questo aspetto si puntano gli attacchi attuali) è quello del ruolo « politico » del sindacato e la sua capacità di trasformarsi sempre più in parte dirigente del processo di sviluppo. Questa visione complessiva, aveva affermato Scheda in apertura dei lavori, è presente nel sindacato già dagli scioperi del '60, contro il tentativo di involuzione del governo Tambroni. E si è rafforzata nell'autunno caldo del '69 e, soprattutto, con gli scioperi « politici » di quell'anno, gli scioperi per le riforme, la casa, la scuola, i trasporti e la sanità.

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Per questo aspetto si puntano gli attacchi attuali) è quello del ruolo « politico » del sindacato e la sua capacità di trasformarsi sempre più in parte dirigente del processo di sviluppo. Questa visione complessiva, aveva affermato Scheda in apertura dei lavori, è presente nel sindacato già dagli scioperi del '60, contro il tentativo di involuzione del governo Tambroni. E si è rafforzata nell'autunno caldo del '69 e, soprattutto, con gli scioperi « politici » di quell'anno, gli scioperi per le riforme, la casa, la scuola, i trasporti e la sanità.

L'ultimo importantissimo appello è per i nuclei del sangue: l'AVIS di Ancona e quella di Macerata hanno rivisto un invito a tutti, fra i 18 e i 60 anni, a donare plasma da inviare nel Sud, oltre a quello già partito ieri notte. A questo scopo si dovrà rivolgere ai Centri raccolta dell'AVIS (dalle 7.30 alle 12, ad Ancona in via Curtatone) o all'Ospedale Regionale nuovo di Forlì di Ancona (dalle 7.30 alle 12 e dalle 18 alle 20).

Un appello alla mobilitazione è venuto anche dall'Arcivescovo di Ancona, Mons. Macerani, che ha mobilitato a proposito le locali sezioni della « Caritas Italiana ».

La prefettura di Ancona, diretta dal prefetto vicario Giuseppe Colli, responsabile su scala regionale dei servizi della Protezione Civile, è ufficialmente in allarme fin dall'una di domenica notte, riuscendo ad avere già per le tre in piena efficienza il Centro Operativo di Ostra Vetere, dove è partito vario materiale assistenziale (tende, letti, ecc.) per Salerno e Potenza; nonostante alcune difficoltà sono stati otto gli autocarri reperiti, ai quali si sono aggiunti i tre forniti dal dipartimento dell'Adriatico della Marina Militare.

Nella mattinata sono inoltre partiti alla volta delle zone disastrate sei autocarri, recanti 300 tende ad otto e tre posti letto.

Urgentemente posto in movimento il Centro di Senigallia, che deve però ancora attendere la mobilitazione. Due autocarri dei figli del Fuoco sono partiti in nottata da Ancona, con 120 uomini, mezzi e letti.

L'attenzione degli Enti Locali, come si è detto, è ugualmente tutta volta a fornire i primi aiuti: nella nostra regione, infatti, nonostante le scosse abbiano impedito migliaia di persone (particolarmente lungo la fascia costiera da Ancona a San Benedetto), non si registrano vittime umane.

Unica eccezione: per Montelupone nel maceratese che, colpito da un enorme movimento franoso nei giorni scorsi ha tentato di essere definitivamente: il panico ha preso molte persone mentre alcune case subivano vistose lesioni ed una fogna colava già in strada. Incomunicabile, la Giunta regionale stabiliva uno stanziamento d'urgenza per i lavori di pronto intervento.

Diciamo della « macelleria » degli enti locali che si sta avviando: mentre numerosi sono i Comuni che stanno cercando di raggiungere il livello (il Comune di Pesaro ha già stanziato 5 milioni), le protagoniste sono per ora le Province: in collegamento con la Regione e la Prefettura del capoluogo, si stanno ripartendo i rispettivi compiti, mentre già Ancona e Pesaro hanno definito uno stanziamento di 50 milioni ciascuna.

La Provincia di Pesaro in particolare, con l'adesione del comune capoluogo e di quelli di Fano e Urbino, ha formato un Comitato di Solidarietà che ha già stabilito l'apertura di un Conto Corrente di emergenza (di cui verrà data e data comunicazione) su cui i cittadini potranno versare i loro contributi, nonché l'invio di una colonna di camion, per i quali si aspetta ora il « placet » della Protezione Civile e della Regione (si tratta di 2 camion di viveri e medicinali, ruspe e macchinari, e un centro relativo personale specializzato, un centro mobile capace di 500 pasti al giorno, una autoambulanza con un medico, 40 tende).

Al momento, per il pesaresino il centro di raccolta degli aiuti è stato ubicato nell'ex Ospedale Psichiatrico, mentre i numeri telefonici utili ad ogni informazione sono due: (0721) 67401-326110.

Giunta e Consiglio Regionale, corrispondendo ad una necessità di coordinamento si sono mossi ieri con una riunione di capigruppo e l'ufficio di Presidenza del Consiglio, nella quale si è stabilito di porre massima attenzione all'invio di aiuti, così da ottenere massimo utilizzo e minimo rischio di spreco.

Alle Province spetta il compito di un Coordinamento su scala, del quale risponderanno appunto alla Regione (che ha di cui incaricato l'ufficio di Segreteria della Giunta). Si cercheranno contatti anche con le altre Regioni e le Prefetture interessate, anche mediante ponti-telegrafo (visto che i telefoni sono praticamente inservibili).

Una delegazione interregionale della Regione andrà nei prossimi giorni nelle zone colpite per constatare le reali necessità, mentre si prevede di

mettere a disposizione tecnici e concrete esperienze accumulate con il sistema anconitano del '72. Per i volontari è possibile recarsi in Basilicata e Campania solo a patto che siano autosufficienti: per questo motivo, si sta cercando di avere contatti con le organizzazioni sindacali e le cooperative, gli enti ed associazioni sindacali e le cooperative, gli enti ed associazioni che già in passato hanno collaborato in proposito.

L'ultimo importantissimo appello è per i nuclei del sangue: l'AVIS di Ancona e quella di Macerata hanno rivisto un invito a tutti, fra i 18 e i 60 anni, a donare plasma da inviare nel Sud, oltre a quello già partito ieri notte. A questo scopo si dovrà rivolgere ai Centri raccolta dell'AVIS (dalle 7.30 alle 12, ad Ancona in via Curtatone) o all'Ospedale Regionale nuovo di Forlì di Ancona (dalle 7.30 alle 12 e dalle 18 alle 20).

Un appello alla mobilitazione è venuto anche dall'Arcivescovo di Ancona, Mons. Macerani, che ha mobilitato a proposito le locali sezioni della « Caritas Italiana ».

La prefettura di Ancona, diretta dal prefetto vicario Giuseppe Colli, responsabile su scala regionale dei servizi della Protezione Civile, è ufficialmente in allarme fin dall'una di domenica notte, riuscendo ad avere già per le tre in piena efficienza il Centro Operativo di Ostra Vetere, dove è partito vario materiale assistenziale (tende, letti, ecc.) per Salerno e Potenza; nonostante alcune difficoltà sono stati otto gli autocarri reperiti, ai quali si sono aggiunti i tre forniti dal dipartimento dell'Adriatico della Marina Militare.

Nella mattinata sono inoltre partiti alla volta delle zone disastrate sei autocarri, recanti 300 tende ad otto e tre posti letto.

Urgentemente posto in movimento il Centro di Senigallia, che deve però ancora attendere la mobilitazione. Due autocarri dei figli del Fuoco sono partiti in nottata da Ancona, con 120 uomini, mezzi e letti.

Negozi chiusi per uno sciopero dei macellai

Per due giorni niente « fettine » sulle tavole di Pesaro e Fano

L'azione di lotta indetta da Confesercen ti e Confcommercio - Chiesta l'abolizione del calmiere e l'adeguamento dei listini - Una diversa educazione alimentare

PESARO - Per tutta la scorsa settimana la crocchia si è occupata del caso (non ancora chiarito) del presunto « vitellino truccato », questa settimana si è occupata di un altro caso (sempre per quel che riguarda il settore carni) con lo sciopero di tutti i macellai di Pesaro e di Fano. Se qualcuno crede che tra le due questioni ci sia continuità o intreccio, sbaglia. Nessun rapporto tra eventuale frode commerciale e l'agitazione dei macellai, tra l'altro programmata assai prima dell'intervento della magistratura al mattatoio di Pesaro.

« Il calmiere - sostengono le due associazioni - che sembrava essere stato definitivamente cancellato, è invece tornato alla ribalta, nonostante che gli stessi organi ministeriali - ne avessero, in precedenza, riconosciuto l'assurdità e la totale inutilità. Perché comprimere demagogicamente i prezzi finali di vendita quando, a monte, i costi si muovono in completa libertà e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue

le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Le proteste della categoria non possono essere certo considerate prive di fondamento. Si pensi infatti che presso il CPP (Comitato Provinciale Prezzi) è depositata da una decina di giorni una richiesta di aumento dei prezzi per cento da parte dei produttori agricoli per le carni calmiere. (La stessa Coop Romagna-Marche ha chiesto da due mesi l'aumento delle fettine nel suo « Centromercato » di Pesaro). Proprio questa mattina si riunisce la Consulta, l'organo tecnico che dovrà esprimere un parere al presidente del CPP. Il CPP deciderà. Ma pare comunque scontato che fin dai prossimi giorni si verifichino le perdite e i prezzi creeranno di prezzo ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Le proteste della categoria non possono essere certo considerate prive di fondamento. Si pensi infatti che presso il CPP (Comitato Provinciale Prezzi) è depositata da una decina di giorni una richiesta di aumento dei prezzi per cento da parte dei produttori agricoli per le carni calmiere. (La stessa Coop Romagna-Marche ha chiesto da due mesi l'aumento delle fettine nel suo « Centromercato » di Pesaro). Proprio questa mattina si riunisce la Consulta, l'organo tecnico che dovrà esprimere un parere al presidente del CPP. Il CPP deciderà. Ma pare comunque scontato che fin dai prossimi giorni si verifichino le perdite e i prezzi creeranno di prezzo ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».

« Il calmiere è contrastato duramente dai macellai, ma non soltanto da loro se è vero che gli stessi allevatori locali stanno tirando il freno a mano e poi pretendere che rimangano fermi per periodi più o meno lunghi? Ciò costringerebbe i macellai a lavorare in perdita (e, in perdita ovviamente non lavorano nessuno) o approvigionare le macellerie con carne di infima qualità, la qual cosa tornerbbe a danno dei consumatori. Naturalmente conclude la nota - ambedue le ipotesi sono da scartare: di qui l'origine dell'attuale protesta ».